

EUROPA E CRISI DEL PENSIERO NELLA LEZIONE DI EDGAR MORIN

La Crisi del modello di sviluppo che stiamo vivendo dai molti analisti, viene ricondotta in maniera integrata a motivazioni economiche, ambientali, e politiche.

Con conseguenze importanti sui processi di trasformazione sociale, composti dalle nuove forme di povertà e di disuguaglianze, dai nuovi divari di cittadinanza, dalle nuove forme di lavoro povero e di potenza di calcolo.

Ma in questo quadro si inserisce in maniera non tradizionale, l'ultimo lavoro del prof. Edgar Morin, sociologo e filosofo francese dal titolo "Svegliamoci" edizioni Mimesis.

di Alessandro Mauriello per Europolitiche

5 GENNAIO 2023

La riflessione del "pensatore della complessità" porta prima a una "analisi descrittiva" del modello politico francese con la fase nazionalista e la fase di egemonia culturale delle Elite di Sinistra e di Destra Gollista, allargando poi i suoi scritti al processo comunitario del Vecchio Continente.

Il suo pamphlet va ancor più in profondità indagando non solo l'incertezza, ma anche la crisi del pensiero moderno ponendo la centro del suo ragionare con l'epigrafe di José Ortega y Gasset: "Non sappiamo che cosa ci sta accadendo, ed è precisamente quanto ci sta accadendo".

Un pensiero che incontra nei suoi meandri l'assolutismo scientifico delle scienze quantitative e della lper specializzazione: "Questa complessità nelle quali crescita e decrescita divengono inseparabili, è talmente invisibile che esperti, economisti, accademici, politici, intellettuali sono convinti di disporre di mezzi di conoscenza adeguati.

Gli specialisti disdegnano ogni conoscenza globale, che considerano superficiale. Economisti e tecnici trovano certezza e compiutezza nei loro calcoli".

Qui entrano in gioco due fattori che partecipano alla profonda crisi del pensiero moderno. Il primo è la "frammentazione delle conoscenze" che fa divenire le scienze meccanicistiche e incomplete, per una teoria sociale del divenire senza una vera multidisciplinarietà dei Saperi condivisi.

Il secondo è il prevalere del pensiero transumano con la tecno scienza, su ciò il filosofo francese aggiunge: "Tutta la filosofia transumanistica maschera il vero problema dell'umanità, che non consiste nell'aumento quantitativo dei suoi poteri ma nel miglioramento qualitativo delle condizioni di vita e delle relazioni fra gli uomini. La vera sfida non è cambiare la natura umana ma inibirne il peggio e favorire il meglio."

Come porre rimedio allora a questa crisi, che investe il pensiero su cui poggiano le fondamenta politico ideologiche anche del Vecchio Continente?

Edgar Morin, sente nei suoi lavori di dover disegnare alcuni percorsi/obiettivi da intraprendere in differenti lati come la formazione e il sapere, passando per l'istruzione nelle istituzioni formative tradizionali, fino all'inclusione e alla solidarietà:

- Salvare il pianeta dal nostro sviluppo economico
- Controllare lo sviluppo tecnico
- Investire su un pieno sviluppo umano
- Civilizzare la terra
- Puntare sulla creatività umana e su una nuova politica umanistica di salute pubblica

Riprendendo le linee teoriche, di uno degli massimi interpreti e collaboratori (insieme al prof. Mauro Ceruti n.d.r.) nel nostro paese del filosofo francese, il sociologo e filosofo Piero Dominici dell'Università di Perugia sulla società della conoscenza e l'approdo ad un nuovo umanesimo: "Ma alla base del nostro lavoro si colloca, senza dubbio, anche un altro intimo convincimento che la comunicazione etica e la conoscenza diffusa a livello locale e globale, rappresentino realmente i pre requisiti fondamentali per la realizzazione del progetto su cui orma quasi tutti, pur partendo da posizioni ideologiche diverse, sembrano essere d'accordo di una società globale più equa e solidale."